

rosati LANCIA  
p.zza cad. della  
montagna 30  
via trionfale 7396  
viale xxi aprile 19

L'USATO  
rosati  
motivazione  
d'acquisto

# ROMA

l'Unità - Domenica 10 novembre 1991  
La redazione è in via dei Taurini, 19  
00185 Roma - telefono 44.490.1

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13  
e dalle 15 alle ore 1

Guardia municipale all'ospedale  
Il corpo in assemblea: «Ora basta»

Ps contro vigili  
Botte  
a viale Adriatico

A PAGINA 22

Respinta l'ipotesi S. M. della Pietà  
Numero chiuso ad Architettura?

Il rettore Tecce  
«Ecco dove fare  
il terzo ateneo»

A PAGINA 23



Canale Monterano si ribella  
«Così si avvelena l'acquedotto»

Un paese intero  
dice «no»  
alla discarica

A PAGINA 24

L'inquinamento supera i livelli di tollerabilità in tutte le centraline, pochi fumi in più e sarebbe tornato il pari e dispari  
Dopo le polemiche, allentata la sorveglianza che addomestica i dati dei rilevatori. Il problema del controllo dei riscaldamenti

## Sull'orlo delle targhe alterne



I tram non inquinano, ma sono ormai pochissimi. In basso Pechino: qual col traffico anche lì

I vigili urbani rallentano il presidio nei pressi delle centraline e l'inquinamento raggiunge picchi elevati. Che fare? Per un soffio i romani non trascorrono una domenica a targhe alterne. Ma dal Campidoglio giungono soltanto appelli: «Cittadini, non prendete l'automobile. Servitevi dei mezzi pubblici». Il senatore Nebbia: «È gravissimo. Si scherza con la salute della gente».

MARISTELLA IERVASI

■ Sforate le targhe alterne. Dopo le denunce sull'inquinamento con il trucco, ma anche per via del vertice Nato, ai vigili urbani del Gruppo intervento traffico è stato detto di allentare i controlli nei pressi delle cabine di rilevamento e di intensificare la vigilanza sui ponti. Così l'ultimo monitoraggio ha determinato l'allarme smog: tutte le centraline hanno sfondato il limite per il monossido di carbonio, sia nella media oraria sia nell'arco delle otto ore. In alcune cabine la percentuale dei gas tossici è stata addirittura raddoppiata. E puntualmente il sindaco Franco Carraro ha rinnovato l'appello ai cittadini: «Non prendete l'automobile, se potete. Utilizzate i mezzi pubblici».

La città venerdì era sotto una nuvola di smog. Ma il cittadino non lo sapeva. I dati delle centraline, come è noto, non vengono diffusi in tempo reale. Il Campidoglio e il coordinamento delle Usl-direzione sanitaria fanno arrivare alle redazioni dei giornali i risultati del monitoraggio del giorno precedente. E quotidianamente la tabella degli inquinanti non è completa. Non vengono forniti, ad esempio, i dati del biossido di azoto e dell'anidride solforosa. Resta un mistero anche lo smog da riscaldamento. I camini buttano fuori dei fumi che non vengono analizzati. Il Comune infatti non si è neppure preoccupato di rinnovare la convenzione con le cooperative che negli anni passati hanno effettuato il controllo delle caldaie condominiali.

Dunque, la capitale «soffre» di smog. Il primo livello di guardia è stato superato ancora una volta. E i romani hanno evitato per un soffio di trascorrere una domenica a circolazione alternata. Ma il Campidoglio per contenere il problema sembra «accogliere» di buon occhio il metodo dell'inquinamento «addomesticato»: i vigili urbani che «armati» di paletta e fischietto evitano gli ingorghi e le soste a motore accessi nei pressi delle zone a rischio.

Racconta un vigile urbano: «Da quando è scoppiato il caso inquinamento e da quando sono entrate in funzione tutte e nove le centraline, a noi del Glt è stato ordinato di rallentare il traffico nei pressi delle cabine. L'abbiamo fatto in maniera fissa per qualche giorno. Poi, visto che incameravamo troppi gas tossici ci siamo rivolti ai sindacati. Ora la sorveglianza non è più rigida. Ma siamo comunque obbligati a fare passaggi frequenti intorno alle centraline».

Infatti, Cgil-Cisl e Uil hanno denunciato il sistema dello smog addomesticato e hanno inviato un fonogramma al comandante del Gruppo intervento traffico chiedendo il rispetto della normativa vigente e la rotazione oraria del personale interessato. Le rappresentanze sindacali hanno infatti ribadito che «l'ordinanza istituita dal Glt prevede tra i compiti istituzionali il pattugliamento e non i posti fissi».

Giorgio Nebbia, ambientalista e senatore della Sinistra indipendente, è preoccupato. «Se si allontana il traffico dalla zona a rischio è ovvio che i risultati del monitoraggio il giorno dopo sono inferiori alla realtà. Le istituzioni continuano a non credere all'inquinamento. È molto grave. La salute della gente non viene tutelata. La situazione romana è addolcita dal fatto che vengono misurati solo alcuni parametri. Non vengono considerati ad esempio gli idrocarburi aromatici e tutti quegli altri agenti che sono dannosi alla salute».

Le targhe alterne, comunque, restano dietro l'angolo. Secondo la direttiva consiliare del 13 febbraio 1991, il provvedimento entra in vigore se per cinque giorni consecutivi nel 50 per cento delle stazioni permane lo stato d'allerta, oppure se nella metà delle cabine un solo inquinante raggiunge i 30 milligrammi per metro cubo.

Così venerdì si è sfiorato il gioco del «pari e dispari»: otto centraline su nove hanno registrato alti livelli di monossido di carbonio. I superamenti si sono verificati nella fascia oraria delle 16-24. Le più alte percentuali di smog sono state segnalate dalle cabine di piazza Fermani (Eur), largo Montezemolo (Prati) e largo Gregorio XIII (Prima Valle). In queste stazioni, nella media oraria, il monossido di carbonio ha superato abbondantemente i 20 milligrammi per metro cubo consentiti.

I VELENI NELL'ARIA (monossido di carbonio)				
Stazioni di rilevamento	media oraria valore limite 20	sopra o sotto i limiti	media di 8 ore valore limite 10	sopra o sotto i limiti
LARGO ARENULA	/		Dato non valido	
LARGO PRENESTE	/		11,0	+
CORSO FRANCA	/		11,3	+
PIAZZA FERMI	28,0	+	20,0	+
LARGO MAGNA GRECIA	/		12,0	+
PIAZZA GONDAR	25,4	+	17,7	+
LARGO MONTEZEMOLO	33,5	+	20,7	+
LARGO GREGORIO XIII	35,3	+	21,5	+
VIA TIBURTINA CIVICO N. 621	21,4	+	10,4	+

Legenda: il segno «/» = dato non indicato



La città si specchia con le altre capitali. Il mito delle biciclette è finito: anche Pechino soffre di traffico. L'articolo di oggi. In seguito, di nuovo Londra, Berlino, Parigi. Il costume, la cronaca, ciò che fa tendenza. Un confronto con il nostro quotidiano.

no finora abituati all'esistenza delle auto e girano come se si fosse ancora a dieci o venti anni fa. Inutili i semafori, inutili le strisce pedonali. Pedoni e ciclisti sgusciano da tutte le parti. A loro volta, le auto girano ignorando bellamente le disposizioni sul traffico, che non sono nemmeno particolarmente rigide e non prevedono sanzioni particolarmente pesanti. A Pechino si sorpassa a sinistra, ma non è reato sorpassare anche a destra. Risultato: la strada viene tagliata in continuazione e la circolazione è una specie di gineciana da giostra. E i diritti di precedenza non si sa nemmeno che cosa siano.

Molte delle difficoltà derivano dall'impennata del numero dei veicoli in circolazione: oggi tra auto pubbliche e private (queste ultime sono poco più di seimila), bus, camion, camioncini e taxi (ormai a quota 17 mila), sono arrivati a 142 mila, una cifra tutt'altro che modesta rispetto a una popolazione che nella intera municipalità pechinese arriva a superare i dieci milioni di abitanti. Purtroppo la struttura della città concentra questa massa di veicoli su di un numero ristretto di strade: la grande arteria che spacca in due Pechino da est a ovest e i due anelli di scorrimento che girano attorno al vecchio cuore della città. E sui due anelli che circolano, a qualsiasi ora del giorno, camion, camioncini, autobus del servizio pubblico, carretti tirati da cavalli, auto, motociclette, ciclisti e pedoni. Negli Hutong, le strette strade della vecchia Pechino, è difficile se non impossibile circolare: sono dei vicoli dove un'auto non riesce a infilarsi e se lo fa mal gliene incoglie. Lo spazio è talmente stretto e ci sono tante cose in giro che rischia di investire un bambino, travolgere dei mobili, schiacciare qualche bicicletta o mettere sotto delle papere. Negli Hutong è molto lontana la Pechino dei grandi alberghi e dei palazzi imponenti. Vi si scorge la Cina nella sua vera autentica faccia: persone che fanno vita comune nel cortile, banchetti con le zuppe calde messi su fin dal primo mattino, vecchie malmesse o giovani emarginati che frugano nei bidoni della spazzatura e salvano dei pezzi di carta, delle bottiglie vuote, un piatto di riso mangiato a metà.

Capire quali siano in Cina le regole del traffico è molto difficile perché pare non ve ne siano che abbiano una validità nazionale. Pechino ha un suo regolamento speciale e controlla rigidamente il numero di motociclette in circolazione, non per ragioni di sicurezza, perché ritenute fonti di inquinamento. Ma dal primo gennaio prossimo verranno varate, per l'intero territorio cinese, delle nuove disposizioni che serviranno a definire più nettamente le responsabilità negli incidenti. I quali, gravi o meno gravi, sono frequentissimi. Se si guida a Pechino per una mattinata può capitare di imbattersi anche in due o tre di essi nella stessa zona: sono biciclette o motociclette battute per aria dalle auto, sono dei tamponamenti, sono degli scontri frontali. Nel '90 ci sono stati in città 447 morti e 4315 feriti. Quest'anno, tra gennaio e settembre i morti sono già stati 329 e i feriti 3717.

## Traffico cinese Si salvi chi può

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE  
LINA TAMBURRINO

■ PECHINO. C'è un attimo magico nella giornata di questa città. Al tramonto, quando l'azzurro del cielo comincia a scurirsi. Visto dal grande spazio della piazza Tian An Men il contrasto tra la luce del giorno che va ingrigendosi e il rosso brillante dei tetti della Città proibita è qualcosa di unico. È un attimo magico che fa perdonare a Pechino molte cose: il chiasso, il sovraffollamento, l'inquinamento, il traffico disordinato. La capitale cinese è una tra le città più inquinate del mondo. Da sempre tutti hanno usato il carbone per cucinare e scaldarsi, solo da qualche anno nei palazzi di

nuova costruzione ha fatto la sua apparizione il gas. La periferia è piena di fabbriche che rovinano l'atmosfera. Ma l'inquinamento non si vede, il traffico difficile invece lo si sperimenta a qualsiasi ora del giorno. Chissà se da qualche parte nel mondo è ancora radicato il luogo comune di Pechino città solo di biciclette e di rare auto. Ebbene, non è così. Le biciclette sono tante, sei milioni, ma anche il numero delle auto non scherza, con il risultato di una circolazione che fa saltare il sistema nervoso. Perché quando si guida bisogna fare i conti con due cose: pedoni e ciclisti non si so-

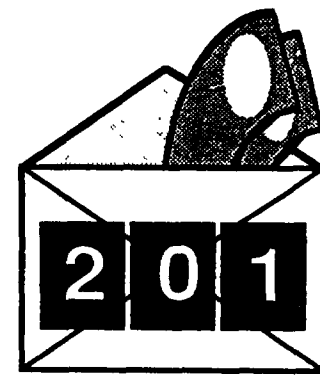
no finora abituati all'esistenza delle auto e girano come se si fosse ancora a dieci o venti anni fa. Inutili i semafori, inutili le strisce pedonali. Pedoni e ciclisti sgusciano da tutte le parti. A loro volta, le auto girano ignorando bellamente le disposizioni sul traffico, che non sono nemmeno particolarmente rigide e non prevedono sanzioni particolarmente pesanti. A Pechino si sorpassa a sinistra, ma non è reato sorpassare anche a destra. Risultato: la strada viene tagliata in continuazione e la circolazione è una specie di gineciana da giostra. E i diritti di precedenza non si sa nemmeno che cosa siano.

Molte delle difficoltà derivano dall'impennata del numero dei veicoli in circolazione: oggi tra auto pubbliche e private (queste ultime sono poco più di seimila), bus, camion, camioncini e taxi (ormai a quota 17 mila), sono arrivati a 142 mila, una cifra tutt'altro che modesta rispetto a una popolazione che nella intera municipalità pechinese arriva a superare i dieci milioni di abitanti. Purtroppo la struttura della città concentra questa massa di veicoli su di un numero ristretto di strade: la grande arteria che spacca in due Pechino da est a ovest e i due anelli di scorrimento che girano attorno al vecchio cuore della città. E sui due

anelli che circolano, a qualsiasi ora del giorno, camion, camioncini, autobus del servizio pubblico, carretti tirati da cavalli, auto, motociclette, ciclisti e pedoni. Negli Hutong, le strette strade della vecchia Pechino, è difficile se non impossibile circolare: sono dei vicoli dove un'auto non riesce a infilarsi e se lo fa mal gliene incoglie. Lo spazio è talmente stretto e ci sono tante cose in giro che rischia di investire un bambino, travolgere dei mobili, schiacciare qualche bicicletta o mettere sotto delle papere. Negli Hutong è molto lontana la Pechino dei grandi alberghi e dei palazzi imponenti. Vi si scorge la Cina nella sua vera autentica faccia: persone che fanno vita comune nel cortile, banchetti con le zuppe calde messi su fin dal primo mattino, vecchie malmesse o giovani emarginati che frugano nei bidoni della spazzatura e salvano dei pezzi di carta, delle bottiglie vuote, un piatto di riso mangiato a metà.

Capire quali siano in Cina le regole del traffico è molto difficile perché pare non ve ne siano che abbiano una validità nazionale. Pechino ha un suo regolamento speciale e controlla rigidamente il numero di motociclette in circolazione, non per ragioni di sicurezza, perché ritenute fonti di inquinamento. Ma dal primo gennaio prossimo verranno varate, per l'intero territorio cinese, delle nuove disposizioni che serviranno a definire più nettamente le responsabilità negli incidenti. I quali, gravi o meno gravi, sono frequentissimi. Se si guida a Pechino per una mattinata può capitare di imbattersi anche in due o tre di essi nella stessa zona: sono biciclette o motociclette battute per aria dalle auto, sono dei tamponamenti, sono degli scontri frontali. Nel '90 ci sono stati in città 447 morti e 4315 feriti. Quest'anno, tra gennaio e settembre i morti sono già stati 329 e i feriti 3717.

Capire quali siano in Cina le regole del traffico è molto difficile perché pare non ve ne siano che abbiano una validità nazionale. Pechino ha un suo regolamento speciale e controlla rigidamente il numero di motociclette in circolazione, non per ragioni di sicurezza, perché ritenute fonti di inquinamento. Ma dal primo gennaio prossimo verranno varate, per l'intero territorio cinese, delle nuove disposizioni che serviranno a definire più nettamente le responsabilità negli incidenti. I quali, gravi o meno gravi, sono frequentissimi. Se si guida a Pechino per una mattinata può capitare di imbattersi anche in due o tre di essi nella stessa zona: sono biciclette o motociclette battute per aria dalle auto, sono dei tamponamenti, sono degli scontri frontali. Nel '90 ci sono stati in città 447 morti e 4315 feriti. Quest'anno, tra gennaio e settembre i morti sono già stati 329 e i feriti 3717.



Sono passati 201 giorni da quando il consiglio comunale ha deciso di attivare una linea verde antitarghe e di aprire sportelli per consentire l'accesso dei cittadini agli atti del Comune. Ancora non è stato fatto niente

## Rally di Roma L'organizzazione replica a Meloni



Prenderà il via questa mattina dal centro storico la dodicesima edizione del Rally internazionale di Roma, lasciandosi però alle spalle una piccola scia di polemiche innescate dall'assessore alla polizia municipale Meloni che aveva criticato la scelta di chiudere per 36 ore (dalle 12 di oggi alle 24 di domani) il tratto iniziale di via Veneto, da Porta Pinciana all'incrocio con via Boncompagni. Meloni aveva anche detto di aver proposto invano soluzioni alternative. A queste dichiarazioni ha replicato ieri Marcello Rhodio, presidente del comitato organizzatore. «In dodici anni il Rally di Roma non ha mai offerto spunti polemici - ha rilevato Rhodio - e qualsiasi suggerimento, se proposto in termini accettabili, è stato accettato. Sollevare polemiche a poche ore dall'inizio della manifestazione può soltanto engere difficoltà, non certo risolvere i problemi. Alla collettività porgiamo le nostre scuse per i disagi che causeremo, convinti tuttavia di offrire uno spettacolo sportivo».

## L'Enel premia la fedeltà Medaglie d'oro a 450 dipendenti

Medaglie d'oro e d'argento per premiare la fedeltà al lavoro di 450 dipendenti dell'Enel, al loro 25° anno di servizio. Prima della festa e della consegna dei riconoscimenti, l'attenta platea dei premiati e dei loro familiari, riunita all'hotel Ergife, ha ascoltato gli interventi del direttore compartimentale dell'Enel Ottavio Venturini, del direttore del distretto del Lazio Augusto Valdivieso e del consigliere d'amministrazione dell'ente Luigi Benedetti. «L'Enel è uno dei pochi enti pubblici con un bilancio in attivo - ha detto Benedetti -. Il merito di questo successo è anche dell'impegno di lavoratori come voi, che hanno dimostrato spirito di servizio e passione per tanti anni».

## Viterbo Dal pacifista un appello per Pepe Sini

Il 27 gennaio 1992, a Viterbo, sarà processato Pepe Sini, responsabile del «Centro di ricerca per la pace», per aver scritto sul muro della caserma dei carabinieri, la parola «pace» nel periodo della guerra del Golfo. Il codice prevede per questo reato una condanna da sei mesi a tre anni di reclusione. Il «Centro di ricerca per la pace» sta lanciando in questi giorni un appello alla solidarietà per Pepe Sini. «Non siamo disposti ad accettare - è scritto in un comunicato - che la sua azione pacifista venga qualificata come atto di teppismo. Vogliamo invece che questo processo alla pace diventi un processo alla guerra». Per aderire all'appello, o per avere ulteriori informazioni, è possibile rivolgersi al numero telefonico 0761/30.95.76.

## Alessandrino «Salta» una fogna Blocco stradale degli abitanti

Da dieci giorni in via dei Meli è scoppiata una fogna e nessuno la ripara. Né la Usl di zona, né la VII circoscrizione alla quale gli abitanti dell'Alessandrino si sono rivolti denunciando il fatto, sono intervenute. Così ieri mattina sono scesi in piazza e hanno organizzato un blocco stradale. «Siamo ormai all'emergenza sanitaria - hanno detto gli abitanti dell'Alessandrino -. La Usl non ha ancora risposto ai nostri appelli, né ha disposto correttivi in proposito. E la circoscrizione tace». Se nei prossimi giorni il problema non sarà risolto, gli abitanti del quartiere inspireranno le azioni di protesta.

## Scomparsi Due cugini zingari Fuga d'amore o rapimento?

Rapimento o fuga d'amore? Una famiglia di zingari stanziati di Centocelle sta vivendo ore d'angoscia. Da due giorni Carolina Di Rocco, 14 anni, e Giuseppe Di Rocco, 15 anni, tra loro cugini di primo grado, sono scomparsi. E ieri mattina i genitori della ragazza sono andati a denunciare l'accaduto ai carabinieri, ipotizzando il rapimento della loro figlia. Immediatamente interpellati dai militari, i genitori del ragazzo si sono invece mostrati tutt'altro che preoccupati. «Ma quale rapimento - hanno detto ai carabinieri -. Tomeranno a casa tra qualche giorno e poi si sposeranno. Fa tutto parte del rito zingaresco».

## Periti al lavoro per «datare» i teschi trovati in chiesa

Comincerà domani o al massimo martedì l'esame sui due teschi umani ritrovati alcuni giorni fa all'interno di un confessionale della chiesa di Sant'Agostino. Saranno i periti dell'Istituto di medicina legale dell'università La Sapienza a tentare di stabilire con esattezza il periodo a cui i teschi risalgono. Se si trattasse di epoca recente, la vicenda acquisterebbe, da un punto di vista investigativo, ben altro interesse rispetto ad una eventuale datazione molto lontana nel tempo. Sui recenti episodi avvenuti al Verano, con conseguenti «violazioni» delle tombe, è intervenuto ieri il direttore del cimitero, Placido Capodiferno, che ha voluto ridimensionare la portata degli avvenimenti parlando di «episodi sporadici nemmeno degni di nota».

ANDREA GAIARDONI